

100

di

Radio d'epoca. Mercato vivace e prezzi in ascesa. In concomitanza con il primo centenario dell'invenzione di Guglielmo Marconi, i vecchi apparecchi attirano l'interesse e la curiosità degli appassionati. Ecco le quotazioni degli esemplari che hanno fatto storia

questi anni

Ricordi. Da sinistra a destra, nell'ordine: Radioricevitore Ramazzotti (1926/27) a cambiamento di frequenza, 8 valvole con tipico altoparlante a cono della Safar; radioricevitore modello radiorurale a 5 valvole (1935); radioricevitore Siti (1927), 7 valvole con antenna a tamburo e altoparlante a collo di cigno; apparecchio Sparton, modello 506 Bluebird (1935); Bendix, modello 526 c disegnato da F. Glover (1946); Fada, modello 700 (1946)

di Gianfranco Piacentini



La radio, uno dei primi oggetti totem di questo secolo. Troneggiava, ingombrante, monumentale, nel punto strategico della casa, dove oggi c'è la Tv. L'uccellino contrappuntava gli intermezzi tra i programmi e il passaggio da una stazione trasmittente e l'altra. Il più delle volte la sintonizzazione imprecisa restituiva solo desolanti rumori di sottofondo. Poi tutto è cambiato. E la nostalgia ma soprattutto il ricordo di un'epoca passa anche attraverso la radio. Una verifica? Basta entrare nella galleria Modernariato di Giovanni Paganoni, in corso Vittorio Emanuele a Milano, per ammirare una selezione di apparecchi radio in catalina, una particolare resina fenolica lanciata con successo agli

inizi degli anni '30. Riconoscibili uno Sparton (modello Bluebird) del 1935 su disegno di Dorwin Teague, un Fada e un Bendix, quest'ultimo disegnato da Glover, entrambi del 1946. "Hanno forma, colore, guardarli è gioia", commenta Paganoni, e poi racconta: "Collezionare mi è sempre piaciuto. Ho incominciato 25 anni fa proprio con queste radio trovate negli Stati Uniti. Allora bastavano dieci dollari per un normale apparecchio in plastica; quello in catalina ne valeva già 200. A fare la differenza erano il materiale usato e la gamma cromatica: ogni marca vantava un segreto". "Questi apparecchi", continua Paganoni, "vengono stimati da 4 milioni in su, ma lo stesso esemplare a seconda del colore può valere ancora di più. Così un Emerson verde, modello Cathedral del 1937, in America vale 5 ▶

Le riviste del settore

- **Antique radio magazine**
Rivista bimestrale edita da Mosè Edizioni
Si rivolge a radioamatori, collezionisti, hobbysti, appassionati di elettronica, amanti della cultura e del costume e semplici curiosi.
- **Catalogo "Ex Libris"**
Una guida unica nelle ricerche di libri, ristampe, cataloghi, manuali, schemari e letteratura varia sulla storia delle telecomunicazioni. Un punto di riferimento per appassionati d'altri tempi. E' edito da Mosè Edizioni. Per ulteriori informazioni: Mosè Edizioni, via Bosco 4, 31010 Maser (Tv), tel. 0423/950385.

Foto Cigolini

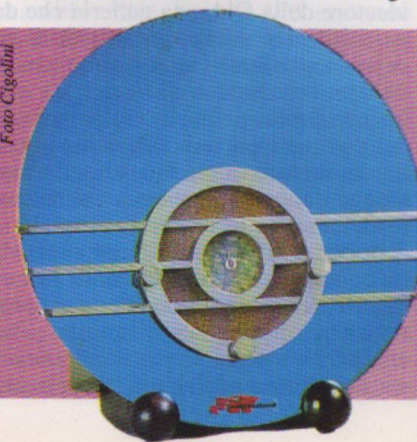


Foto Cigolini



Foto Cigolini

Quanto valgono

	Descrizione	Anno	Modello	Produzione	Quotazione di mercato
	Radio a valvole	1950	430-D1 "Pillow Speaker"	Dahlberg corp.	Da 1 a 2 milioni
	Radio a valvole	1940	2	Addison Industries Limited	Da 2 a 3 milioni
	Radio a valvole	1946	711	Fada Radio & Electric co.	Da 4 a 6 milioni
	Radio a valvole	1940	Aristocratic 400	Emerson Radio & Phonograph corp.	Da 5 a 7 milioni
	Radio a valvole	1945	1000	Fada Radio & Electric co.	Da 8 a 10 milioni

Foto e copyrights: Old Juke boxes d'epoca di Torino

mila dollari (8,5 milioni di lire), che diventano 13 mila se l'esemplare è di un rarissimo blu".

Nel tempo queste radio sono salite di valore in assoluto rispetto a qualsiasi altro apparecchio, compresi i migliori modelli in legno made in Italy. Paganoni fa l'esempio della bellissima Phonola disegnata nel '39 da Achille Castiglioni e da Caccia Dominioni. L'unica, dice, ad aver raggiunto la stima delle più apprezzate radio in catalina.

Pro e contro il restauro. Da alcuni anni queste radio sono divenute oggetto di collezione soprattutto per il materiale costruttivo che, sebbene alterato dal tempo e dalla luce solare, è

Dove ammirarle

L'importante collezione privata di Franco Soresini, storico ufficiale della radio e delle telecomunicazioni, e presidente onorario dell'Aire (Associazione italiana per la radio d'epoca), è confluita nei seguenti musei:

- Museo delle Poste e Telecomunicazioni di Roma
- Museo della Rai a Torino
- Museo della Scienza e della Tecnica di Milano
- Museo della società Sirti di Milano

possibile riportare all'originale splendore e lucentezza.

A Torino c'è Paolo De Angelis, ideatore della Old, una galleria che da parecchi anni svolge un'attività di ricerca negli Stati Uniti, e soprattutto un'opera di restauro di oggetti da collezione propri della cultura americana della prima metà del '900. A un attento ricercatore come De Angelis non sfugge dunque il problema del restauro delle radio in catalina sul quale si continua a dibattere. "Alcuni anni fa", racconta, "quando iniziammo la nostra ricerca, scoprimmo che la caratteristica più importante di queste radio era il colore non solo per il collezionista attuale ma addirittura, in passato,

per l'acquirente. Spesso accade di trovare radio di colori insoliti e mai elencati dalle pubblicità dell'epoca".

"Esaminando poi gli involucri all'interno", continua De Angelis, "si scopre che con il passare degli anni la catalina si è scurita, il giallo è diventato arancione, il blu è diventato verde e così via. Per cui abbiamo provato in diversi modi a seppiarle e lucidarle, e si è scoperto il loro colore originale: le radio di colore giallo sono tornate bianche o avorio, quelle verdi al loro originario blu o talvolta turchese".

Alcuni collezionisti non sono d'accordo su questo radicale restauro che, secondo loro, guasterebbe l'invecchiamento dell'oggetto. "Secondo noi invece", sostiene De Angelis, "questo cambiamento di colore non corrisponde più alle intenzioni del designer e del fabbricante. Si aggiunga che queste radio erano costruite in colori vivissimi e così attraenti che è spiacevole non poterli restaurare".

Il collezionista deve sapere che i modelli in catalina risalenti a prima della guerra sono piuttosto rari, specialmente quelli introdotti nel 1941. Oggi il mercato americano tocca ormai cifre tra i 450 e i 5 mila dollari. Come in ogni ambito collezionistico, nessuna definizione è in realtà definita e tutto giostra, e si ribalta. Dipende da molti fattori, non ultimo la richiesta di dati pezzi da parte di acquirenti interessati.

La radio del tempo che fu. A fare l'elogio degli apparecchi d'epoca italiani è Franco Soresini, storico ufficiale della radio e delle telecomunicazioni, presidente onorario dell'Aire, l'Associazione italiana per la radio d'epoca.

Attualmente l'Aire (via di Pellicceria 23 - 52100 Arezzo; per informazioni rivolgersi al presidente, Fausto Casi, tel. 0575/26012) conta quasi 500 soci, pubblica un bollettino-notiziario e due volte l'anno organizza raduni-scambio. "Negli anni '50 eravamo quattro gatti", ricorda Soresini, "poi sia la passione e l'interesse sempre più diffusi, sia l'attivarsi di mostre, fiere e musei hanno acceso la febbre del collezionismo. Oggi esiste un mercato vivace e i prezzi sono via via saliti".

Le radio d'epoca sono diventate oggetti di culto. C'è chi colleziona apparecchi di una sola marca, oppure chi sceglie tra le radio d'uso civile o militare; chi si rivolge agli apparecchi del primo periodo privilegiando l'aspetto più scientifico e professionale. In que-

Per saperne di più

Pubblicazioni italiane

● Fausto Casi

Il mondo in casa -
(I primi 40 anni di storia della radio)
Comune di Arezzo

● Franco Soresini

La Radio

(Serie itinerari di immagini)
Ed. Bema, Milano (1988)

● Franco Soresini

Breve storia della radio

Ed. Il Rostro, Milano

● La Radio storia di sessant'anni

1924-1984, Ed. Rai (1984)

E' il catalogo della mostra allestita all'Auditorium di Torino.

● Mario Galasso e Mario Gaticci

La radio in grigioverde

Ed. C & C, Faenza

● Gino Montefinale

Mondo senza fili

Ed. C & C, Faenza

● Giovanni Gaglio, a cura di

Le radio d'epoca

Ed. Alpi (1993)

Pubblicazioni estere

● Philip Collins

Radios, the golden age

Ed. Amr, Usa (1987)

● Robert Hawes

Radio art

Ed. Green wood, Londra (1991)

● John Sideli

Classic plastic radios

Ed. Dutton, New York (1990)

● Andrea Di Noto

Art plastic

Ed. Abbeville press, New York

(1984)

● Sylvia Katz

Plastica

Ed. Rizzoli, New York (1984)

● Ernest Erb

Radios von gestern

Ed. M+K computer, Verlag Ag (1991)

In corso di stampa

● Franco Soresini

Dalla galena al transistor,
Mondadori (estate '95)

● N. Neri, F. Soresini, G. Casi

Collezionismo radio,

C & C Edizioni Faenza

● Franco Soresini

Catalogo della mostra per il centenario della invenzione della radio.

Museo nazionale scienza e tecnica

di Milano

Mosè Edizioni (autunno '95).

sto caso è la seduzione della meccanica d'epoca che incanta, i cosiddetti apparecchi marconiani, i quali costano sì, ma in proporzione molto meno rispetto ad altri radioricevitori.

Che consiglio dare al collezionista alle prime armi? "Certamente di cercare i pezzi più recenti", suggerisce Soresini. "Sono apparecchi di qualità e si trovano ancora a basso costo. Una marca molto nota all'epoca è la Geloso, nata dopo gli anni '30. Ho visto collezionisti gasarsi davanti a un Ramazzotti, a un Siti, a un Allocchio Bacchini, apparecchi dei primi anni '20, con le valvole fuori che si vedono: facevano e fanno ancora effetto".

Questi apparecchi possono valere da qualche milione in su. Dipende dal modello: se in buone condizioni, restaurato, funzionante. Chi ha la fortuna di trovare un pezzo dimenticato in qualche angolo e trascurato da chi lo vende, allora fa un affare. Ma in genere il collezionista di radio d'epoca sa quello che vuole e raramente è disposto a fare follie.

Nomi gloriosi. Pochi si ricordano di nomi gloriosi come Safar, Radio Marcelli, Magnadina, Imca Radio. Soresini non nasconde soddisfazione ripescando il Phonola Telesinto a 18 valvole del 1936, a suo parere in assoluto il più bello e sofisticato apparecchio anteguerra. Un esemplare si trova al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Rare e abbastanza introvabili sono Radio Balilla e Radio Rurale, tipici apparecchi dell'era fascista. Tornati di moda, fanno l'occhiolino alla storia evocando momenti di vita, frammenti di costume.

In Italia si sono formate importanti collezioni private. Quella di Romualdo Gianni a Vimercate (Milano) è forse la più bella e la più completa nel suo genere. Meritano di essere nominati collezionisti di razza come Fausto Casi ad Arezzo, Carlo Pria a Baranzate (Milano) e Giampiero Dalla Pozza a Como.

Uno dei più antichi collezionisti italiani è il milanese Raimondo Ajelli. La sua raccolta parte da diversi modelli dei classici Siti per arrivare sino all'ultimo Imca radio, passando attraverso una vasta gamma di selezionati esemplari delle più svariate marche nazionali e straniere. Rinomato anche come restauratore, Ajelli è ben disposto a offrire consigli preziosi agli altri collezionisti.